

Indagine conoscitiva sul *Made in Italy*: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi

La tutela del *Made in Italy* è al centro delle attività di controllo svolte dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli nell'ambito delle sue attribuzioni.

Tra gli effetti economici prodotti dalla globalizzazione dei mercati, il fenomeno dell'imitazione dei prodotti e dei marchi aziendali di alcuni paesi europei ha interessato anche i settori produttivi nazionali ed i connessi distretti produttivi locali, che costituiscono il *Made in Italy*, eccellenze che hanno reso il nostro Paese famoso in tutto il mondo.

Tanto premesso, si riportano le seguenti proposte finalizzate alla definizione di possibili interventi volti a valorizzare e sviluppare il *Made in Italy*.

I. Contrastare in modo efficace l'*Italian sounding* e ogni forma di falsificazione nonché realizzare una grande piattaforma online che funga da vetrina dei prodotti *Made in Italy* certificati.

Per la realizzazione di una piattaforma *online* che funga da vetrina dei prodotti *Made in Italy* certificati potrebbe essere rimessa alla valutazione del competente Ministero delle imprese e del *Made in Italy* la possibilità di apporre un QR Code sulla confezione dei prodotti - da riportare anche sui siti web delle imprese interessate - la cui consultazione rinvii ad una banca dati, contenente le informazioni sull'origine italiana delle merci.

La misura potrebbe concorrere a contrastare la concorrenza dei prodotti *Italian sounding*, considerato che per i consumatori sarebbe sufficiente verificare la presenza o meno del QR code in questione sulla confezione del prodotto acquistato per verificare la veridicità di quanto dichiarato dal venditore (circa l'origine italiana dello stesso) all'atto della commercializzazione.

II. Individuare tutte le possibili semplificazioni burocratiche che possano aiutare le imprese del *Made in Italy*.

Nell'ottica di individuare possibili semplificazioni burocratiche a sostegno delle imprese del *Made in Italy*, potrebbe costituire un vantaggio per le medesime imprese l'essere titolari di una Informazione Vincolante in materia di origine (IVO), già al momento della richiesta alla Camera di commercio del certificato di origine che scorta la merce venduta all'estero.

Le IVO¹ sono decisioni amministrative di rilievo unionale sull'applicazione della normativa doganale, per mezzo delle quali, su richiesta degli operatori economici interessati, le Autorità doganali degli Stati Membri attribuiscono la corretta origine ad una determinata merce.

Le disposizioni unionali prevedono che il rilascio della IVO debba avvenire senza costi a carico delle imprese ed entro il termine di 120 giorni dalla data di accettazione della richiesta.

Tale strumento potrebbe essere ulteriormente potenziato, considerato che il numero delle richieste resta oggi ancora molto contenuto nonostante che questa Agenzia, già nel periodo pre-pandemico, ne abbia promosso l'utilizzo attraverso propri interventi presso le competenti organizzazioni di categoria.

III. Analizzare e valutare il contesto normativo di riferimento, anche a livello europeo e internazionale, in cui operano le aziende del nostro Paese.

Con riferimento all'analisi e alla valutazione del contesto normativo di riferimento, anche a livello europeo e internazionale, in cui operano le aziende del nostro Paese, si segnala che in seno all'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD) è attualmente in atto un dibattito circa l'esigenza di pervenire all'adozione di certificati di origine in formato completamente elettronico.

La Camera di Commercio Internazionale (ICC), nel sostenere la centralità del ruolo delle Camere di Commercio nazionali nel rilascio dei certificati di origine, ha proposto la creazione e l'utilizzo di un modello standard di certificato di origine che sia armonizzato per tutti i Membri OMD.

In tale contesto, potrebbe risultare utile per le imprese italiane vedere riconosciuto il valore aggiunto del "*Made in Italy*", considerato il rischio per le medesime imprese di una immediata perdita di mercato internazionale laddove le stesse fossero costrette ad aderire ad un modello di certificato elettronico di origine, standardizzato ed uniformato a livello di OMD, che non preveda la possibilità di far emergere le caratteristiche commerciali peculiari dei loro prodotti.

In considerazione di ciò, per la migliore tutela dell'esportazione dei prodotti *Made in Italy* e degli interessi nazionali, potrebbe risultare utile che l'Italia intervenga già in questa fase iniziale in discussione presso l'OMD con l'adozione di una posizione comune e condivisa da tutti i soggetti interessati (istituzioni, associazioni rappresentative di settore, esperti di settore del mondo accademico o da istituti di ricerca, associazioni di consumatori), per porre in risalto il maggior valore del *Made in Italy*, sia in termini di qualità del prodotto sia in termini di sicurezza dell'origine.

A tale scopo si potrebbe proporre anche l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che funga da punto di contatto e di confronto tra i predetti soggetti istituzionali e i diversi stakeholder interessati che intendano presentare eventuali dossier relativi alla valorizzazione del *Made in Italy*.

¹ previste e disciplinate dal Regolamento UE n.952/2013 artt 33 ss. (Codice Doganale dell'Unione), dal Regolamento delegato UE n.2446/2015 (RD), dal Regolamento delegato transitorio UE n.341/2016 (RDT), dal Regolamento di esecuzione UE n.2447/2015 (RE) e dalle Linee guida unionali sulla gestione del sistema delle IVO emanate dalla Commissione UE in data 1 luglio 2017.